

SANITÀ

DENUNCIÒ SPRECHI E VIOLAZIONI, LA ASL 3 VUOLE LICENZIARLO

ALESSANDRA COSTANTE

RISCHIA il posto di lavoro il dirigente informatico dell'ospedale Villa Scassi, Carlo Pedemonte che con le sue denunce su sprechi e violazioni ha innescato accertamenti della Corte dei Conti e un'indagine giudiziaria che, a fine 2008, aveva portato all'iscrizione sul registro degli indagati di dieci alti funzionari della Asl 3. Abuso d'ufficio il reato ipotizzato dal pubblico ministero. E mentre è ancora in corso l'inchiesta della guardia di finanza, coordinata dal sostituto procuratore Francesco Pinto, Carlo Pedemonte ha ricevuto l'avviso di "ben servito". Il 9 aprile, con una raccomandata a mano, la Asl 3 genovese che governa anche il Villa Scassi di Sampierdarena, ha comunicato a Pedemonte l'attivazione del procedimento disciplinare che, come segnala il documento, potrebbe tradursi in un recesso per giusta causa da parte dell'azienda. Licenziato, in poche parole, anche per le sue denunce all'autorità giudiziaria su ombre, incongruenze e presunti. Carlo Pedemonte dovrà comparire il prossimo 6 maggio dinanzi alla commissione disciplinare convocata dalla Asl 3, ma la risposta del dirigente informatico non si è fatta attendere ed anche il documento con le contestazioni dell'azienda sanitaria è finito ad ingrossare il faldone dell'inchiesta del pm Pinto.

Per la Asl 3, il rapporto di fiducia tra azienda e Pedemonte si è spezzato. E i motivi sono riassunti in nove facciate di contestazioni che il dirigente informatico, annuncia, si prepara a rintuzzare con una dettagliata memoria difensiva.

Nell'estate del 2007 Carlo Pedemonte aveva cominciato la sua battaglia contro la società informatica regionale Datasiel e, indirettamente, contro la Regione Liguria che l'anno precedente le aveva costruito per legge una sorta di monopolio. Con due esposti aveva segnalato alla Comunità Europea violazioni sulla legge della libera concorrenza (che però non sono state recepite) e alla Corte dei Conti, per lo stesso motivo, milioni e milioni di danno erariale. Nei mesi in cui la Regione Liguria stava pensando a vendere il proprio patrimonio immobiliare per sanare il deficit provocato dai conti della sanità, Pedemonte denunciò come il sistema sanitario regionale avrebbe potuto risparmiare milioni di euro utilizzando programmi informatici già in uso al Villa Scassi, ma che le altre Asl liguri, «costrette dalla legge che istituiva il Sistema integrato informatico regionale (Siir)», avevano dovuto comprare da Datasiel, direttamente e senza appalto.

Tra gli addebiti che ora la Asl 3 muove a Pedemonte ci sono l'aver bloccato l'integrazione tra il Siir e il sistema informatico dell'ospedale di Sampierdarena e l'aver formulato parere contrario «ad ogni affidamento di appalti a Datasiel». Insomma non avrebbe eseguito gli ordini per attuare il sistema che egli stesso aveva denunciato.



GLI ESPOSTI

Le segnalazioni di Carlo Pedemonte hanno portato ad un'indagine della magistratura